

PROGETTO REFF:

Riduzione delle emissioni nella filiera floricola

Riassunto

Le colture protette si distinguono dall'agricoltura tradizionale per l'uso di tecnologie più avanzate, che possono tuttavia comportare un maggiore impatto ambientale sull'ecosistema. Ad oggi l'attenzione dei consumatori verso prodotti definiti "a basso impatto" coinvolge in modo preponderante i prodotti del comparto agricolo. Le coltivazioni protette rientrano tra le attività produttive che possono maggiormente avvantaggiarsi dell'uso di tecniche a ridotto impatto. Tra i benefici: minori costi sostenuti, prodotto con maggior attrattività per il mercato, minor uso del chimico e riduzione dei costi ambientali. Al momento gli studi con un approccio olistico al problema (ad esempio una Valutazione del Ciclo di Vita), sono ancora rari. La metodologia LCA comprende l'individuazione ed il calcolo di tutti i flussi (movimenti) elementari di materia ed energia in entrata (utilizzo risorse - input) e in uscita (emissioni-output) durante le singole fasi della vita del sistema oggetto della valutazione (prodotto, servizio o processo), ovvero dall'acquisizione delle materie prime fino allo smaltimento finale, comprendendone quindi la produzione, il trasporto, la distribuzione e l'uso.

In Italia esistono altri studi riguardanti il settore florovivaistico, realizzati in aree geografiche climaticamente diverse, nelle quali le tecniche colturali e la gestione delle serre possono risultare sostanzialmente diverse e non rappresentative per altre regioni.

Lo scopo di questo progetto è stato lo studio delle principali produzioni floricole nell'ambito del "Distretto florovivaistico del Veneto", al fine di caratterizzarle dal punto di vista ambientale e aumentare le conoscenze disponibili circa i punti di forza e le criticità connesse al comparto. A tale scopo si è realizzata una valutazione dell'inventario del ciclo di vita (LCIA) di tre specie: poinsettia o Stella di Natale (*Euphorbia pulcherrima Willd.*), geranio (*Pelargonium x hortorum*) e ciclamino (*Cyclamen persicum Mill.*), che insieme coprono una quota importante (17%, 20% e 22% rispettivamente) del mercato italiano di piante fiorite.

Sulla base delle informazioni raccolte tramite questionari, somministrati a un campione di 20 aziende site in Provincia di Treviso, è stato redatto un inventario del ciclo di vita riguardante le tecniche di coltivazione adottate per tre specie indagate. I dati raccolti riguardavano la sola fase produttiva, dal reperimento delle materie prime all'imballaggio, e comprendevano il tipo di strutture protettive e di impianti (limitatamente ai generatori di calore e all'impianto di irrigazione), consumo d'acqua, fertilizzanti, prodotti fitosanitari, ed energia (carburante per il riscaldamento delle serre).



In generale, nonostante la tecnica colturale adottata per le singole specie sia relativamente consolidata, è stata riscontrata una elevata eterogeneità nei dati forniti dalle aziende, tanto che, in alcuni casi il risultato è stato calcolato su valori puntuali; si è riscontrata inoltre una mancanza di conoscenza, da parte dei floricoltori, delle quantità di input effettivamente utilizzati per le singole colture e di frequente i dati forniti sono risultati scarsamente attendibili o incompleti. I risultati sono stati espressi con le tre categorie d'impatto del metodo Ecoindicator 99 H/A e con un valore di Carbon Footprint (kg CO₂ eq) calcolato con il metodo IPCC 2007. Il valori risultanti dall'analisi degli impatti hanno permesso di evidenziare una relazione diretta tra la dimensione del vaso e l'impatto ambientale dello stesso, per lo più imputabile all'aumentata richiesta di input di coltivazione; così come per l'impatto della serra che cresce in funzione della maggiore occupazione del suolo (tempo e superficie) della singola pianta. Per poinsettia e geranio il maggior contributo all'impatto globale è imputabile al consumo di carburante per il riscaldamento dell'ambiente di coltivazione.